ANNO 55 MATTINO TORINO, Martedì 20 Dicembre 1921 MATTINO NUM. 301

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei comuni provinciali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Coll'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il pericolo corso dal Ministero alla Camera

a proposito di una mozione sui rapporti con la Russia

Le dichiarazioni del Ministro degli esteri circa il rimpatrio degli italiani dalla Repubblica dei Soviets - Il Governo assegna sei milioni ai soccorsi della popolazione russa affamata - La mozione e i lavori della Camera: appello nominale annullato per mancanza di numero legale.

Roma, 19, notte.

L'aula presenta il consueto aspetto lunediano. Un centinaio di deputati sono presenti. Le tribune sono affollate. Al banco dei ministri siedono gli on. De Nava, Corbino e Soleri e numerosi sottosegretari.

La commemorazione dell'on. Bianchi

Appena aperta la seduta il Presidente commemora l'on. Giuseppe Bianchi, segretario della Confederazione del lavoro. L'on. DE NICOLA dice: «Onorevoli colleghi. Una rapida impeccabile malattia spezzava ieri l'altro in Milano la fiorente giovinezza di un nostro carissimo collega, l'on. Giuseppe Bianchi, rappresentante del collegio di Brescia. Assai meglio che non mi sia consentito in questo momento di viva tristezza vorrei poter ricordare degnamente l'opera intelligente, fervida ed assidua compiuta da questo giovane, che alla difesa degli interessi della classe operaia diede la parte migliore di sè stesso e della propria infaticabile attività. Nella prima giovinezza Giuseppe Bianchi fu operaio tipografo e con tenace volontà di sapere e pronto intelletto seppe rapidamente elevarsi fra i suoi compagni che ne ricercavano il consiglio acuto e l'aiuto prezioso. Fu lungamente in Germania dove i lavoratori italiani colà residenti lo vollero direttore di un loro giornale. Ben presto si rivelarono nel Bianchi vivaci attitudini di scrittore, di polemista, che egli con lo studio più assiduo seppe continuamente perfezionare dandone prove ammirate in successivi uffici giornalistici tenuti con onore a Verona e a Torino, e fino a ieri nella direzione della Battaglia Sindacale, autorevole organo della Confederazione del lavoro, di cui il Bianchi fu segretario valentissimo. L'opera sua in questa grande organizzazione operaia è stata costantemente informata ad alta serenità di spirito e di tendenze. Nella nostra assemblea Giuseppe Bianchi, troppo assorbito da altre gravose cure, che egli assolveva con alto senso di responsabilità, potè dare scarsamente la propria attività, ma seppe tuttavia essere tra noi apprezzatissimo per l'equilibrio della sua mente e per l'autorità con cui poteva dare consigli nelle più ardenti e difficili questioni sociali. Migliaia di operai si raccolgono oggi piangenti intorno alla fredda spoglia di questo affettuoso e tenace difensore dei loro più legittimi interessi. E l'assemblea nostra, con unanime sentimento di dolore, porge il proprio mesto saluto alla tomba precoce del carissimo estinto (vivissime approvazioni).

MAESTRI, in nome del Partito socialista, manda un reverente affettuoso saluto alla memoria dell'on. Giuseppe Bianchi, valoroso assertore delle idealità socialiste, che sempre opera a favore degli umili e degli oppressi e per ogni alta opera di civiltà tutto il suo patrimonio di coltura e di intelligenza. Propone di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto (approvazioni).

BUOZZI da molti anni, più che compagno e amico, fratello dell'on. Giuseppe Bianchi, ne rievoca la nobilissima e forte tempra di lavoratore infaticabile, che fin dai giovani anni dedicò tutta la sua attività per l'elevazione materiale e morale delle classi più umili soprattutto dei nostri emigranti all'estero. Ricorda in particolare la sua opera di giornalista, quella spiegata nella direzione della Confederazione generale del lavoro, e dinanzi alla tomba immaturamente dischiusasi di Giuseppe Bianchi forma l'augurio che nel nome di lui tutti gli spiriti si uniscano in una feconda azione di pace (vivissimi applausi).

Si associano: Bresciani, Mazzini, Bonardi, Dino Grandi, Falcioni, Repossi e Grisafulli pei rispettivi gruppi; quindi il sottosegretario LONGINOTTI si associa in nome del Governo dicendo che Giuseppe Bianchi fu una delle forze più operose, una delle menti meglio preparate allo studio degli odierni problemi sociali e delle più illuminate da un vigile senso di misura e di responsabilità, tanto che egli seppe interpretare la propaganda dei suoi ideali come un'altissima missione civile (vivi applausi). Il PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'invio di condoglianze alla vedova ed alla madre dell'estinto: è approvato.

Interrogazioni diverse

Si passa alle interrogazioni. TESO, sottosegretario agli interni, dichiara all'on. Garibotti che il ministro dell'interno, di concerto con quello delle finanze, ha di recente autorizzato i prefetti a fissare la riscossione di sovrimposte e tasse comunali comprese in ruoli speciali e suppletivi suddividendola in due o tre rate coincidenti con le consuete esazioni d'imposte locali. GARIBOTTI si prende atto di questa dichiarazione augurandosi che essa abbia valore efficace di richiamare le autorità locali perchè gli esattori si uniformino strettamente, senza dare ascolto alle voci interessate delle associazioni dei proprietari di case, agli ordini impartiti dai ministeri dell'interno e delle finanze.

Lo stesso sottosegretario risponde all'on. GAROSI circa i luttuosi fatti di Roccastrada (Grosseto) rilevando che le condizioni nel Grossetano erano già gravi anche prima di quei luttuosi fatti; dopo i quali il Ministero dispose una inchiesta compiuta da due ispettori, e da cui risultaron gravi responsabilità a carico del prefetto, del facente funzione di questore e di un commiss. di P. S. a carico dei quali furono presi provvedimenti disciplinari; contro altri responsabili dei fatti pende procedimento giudiziario. GAROSI, lamenta le numerose spedizioni punitive compiute dai fascisti toscani deplorando che i mandanti di esse rimangono sempre impuniti; rileva, circa l'eccidio di Roccastrada, che numerosi lavoratori per quei fatti ancora languono nelle carceri mentre non si colpiscono i veri responsabili e si dimostra così che è vano sperare in un retto funzionamento della giustizia borghese.

Al sottosegretario ai lavori pubblici LOMBARDI risponde agli on. Miceli-Picardi e altri interroganti circa le responsabilità — non del personale — pel disastro ferroviario di Maida (Reggio Calabria): il famoso ponte che crollò al passaggio del diretto perchè notoriamente e da tempo avariato ma non riparato.

Le interpellanze sulla Russia ed il rimpatrio degli italiani

Seguono le interpellanze. FLOR svolge la seguente: «Ai ministri degli affari esteri e della guerra per sapere quali provvedimenti abbiano preso od intendano prendere per effettuare al più presto il rimpatrio dei cittadini delle nuove provincie ancora dispersi nelle varie regioni della repubblica federativa dei Soviet quali prigionieri di guerra». L'oratore ricorda le sofferenze patite sotto il dominio austriaco durante la guerra dagli italiani delle terre redente mandati a combattere contro la Russia; afferma che quattromila sono ancora gli italiani caduti prigionieri in Russia e non rimpatriati e ricorda la convenzione stipulata dal Governo italiano con quello russo a Copenaghen deplorando che non si sia compiuto, ciò nonostante, il recupero dei nostri concittadini dispersi in Russia. Anche pratiche successivamente iniziate dall'Opera nazionale dei combattenti con la missione russa di Kowinsk non hanno dato alcun risultato perchè il ministro Sforza non volle ufficialmente autorizzare una delegazione che si era spontaneamente offerta a compiere quell'opera umanitaria. Deplora l'azione negativa del Governo italiano affermando che mentre il ministero della guerra era disposto a fornire quanto occorreva per inviare una missione, questa non potè mai partire per il continuo temporeggiamento del ministero degli esteri che ha rinunziato ai vantaggi che l'Italia avrebbe potuto ricavare dalla presenza di suoi inviati in Russia. Lamenta che il Governo non abbia voluto riprendere i rapporti con la repubblica dei Soviet malgrado le amichevoli disposizioni di questa verso l'Italia e continui invece a riconoscere e a conservare rapporti con la vecchia ambasciata che rappresenta un regime ormai sepolto per sempre.

Anche l'on. BOMBACCI svolge una sua interpellanza al ministro degli affari esteri per conoscere le ragioni che hanno consigliato il Governo a non rendere esecutivo l'accordo di Copenaghen riguardante il rimpatrio dei prigionieri italiani dalla Russia dei Soviet. Dichiara non conforme alla realtà l'affermazione altra volta fatta dal ministro degli esteri che il Governo russo si sia rifiutato di accogliere una missione italiana. Ricorda l'opera personale da lui esplicata come semplice cittadino italiano e senza alcun incarico ufficiale, a Copenaghen, presso il rappresentante del Governo russo, Litvinoff, e il ministro d'Italia, per giungere ad un accordo relativo al rimpatrio dei russi che erano internati all'Asinara e degli italiani che si trovavano in Russia. Afferma che l'accordo fu concluso, e solo quando si trattava di firmarlo il rappresentante italiano a Copenaghen, per vieti pregiudizi, chiese al ministro degli esteri di essere esonerato dall'incarico di apporre la propria firma accanto a quella dei delegati dei Soviet russi anche per i rapporti che la sua famiglia aveva con la nobiltà dell'ex-impero. Il ministero degli esteri inviò altra persona e l'accordo fu firmato ma dopo sedici mesi ancora se ne attende l'esecuzione. Ricorda pure l'opera che egli spiegò quando si trovava in Russia nella persuasione che dopo la firma dell'accordo fosse possibile il rimpatrio dei prigionieri italiani che invece non subirono se non nuovi dolori e nuove delusioni. Infatti, le direttive della politica estera del Governo italiano erano [illegible] mutate nel senso di rompere ogni contatto con la repubblica russa e quindi il Governo, malgrado la convenzione conclusa, si trasse indietro con gravissimo danno di 5.000 nostri concittadini che già pronti per il rimpatrio sono dovuti tornare nell'interno della Russia fra le più dolorose privazioni. Deplora vivamente questa politica del Governo, che ha dimostrato di non portare in questa questione alcun senso di umanità e di pietà, mentre tante madri ancora invocano che siano loro restituiti i loro figli, o di essere almeno rassicurate sulla loro sorte (applausi).

Una terza interpellanza sullo stesso tema è svolta dall'on. UNGARO, il quale dice di voler prospettare non una questione politica ma solo di dignità e di sentimento nazionale, poichè si riferisce non solo ai prigionieri in Russia ma a tutti i dispersi che in numero imponente ancora si trovano anche in Austria, in Ungheria e negli altri Stati sorti dallo sfacelo dell'impero asburghese.

Le dichiarazioni del Min. degli Esteri

DELLA TORRETTA, ministro degli Esteri, afferma che sul doloroso argomento del rimpatrio dei nostri prigionieri in Russia sono state dette cose in parte inesatte, in parte non vere. Ricorda che il Governo russo dette il suo assenso per il rimpatrio dei prigionieri, per ciò fu inviata una missione militare che provvide al rimpatrio nel 1916 di 4000 prigionieri irredenti. Scoppiata in Russia la rivoluzione massimalista, la nostra Ambasciata russa, preoccupata della sorte dei prigionieri irredenti ancora in Russia, pensò di avviarne verso Vladivostok, invitandoli a partire per l'Italia. Si poterono in tal modo rimpatriare circa 8000 prigionieri. Ma l'invito non fu accolto da tutti. In seguito, fu disposto dal Governo rivoluzionario il divieto di uscita di tutti gli stranieri civili e militari, e così rimasero in Russia ancora alcune migliaia di italiani. Si iniziarono allora ai primi del 1920, dai vari Governi, trattative col Governo dei Soviet a Copenaghen per un accordo sul rimpatrio, trattative nelle quali per l'Italia ebbe parte in un primo tempo l'on. Bombacci, in un secondo tempo il conte Gravina, che sostituì l'on. Bombacci perchè questi, all'ultimo momento, non credette di firmare l'accordo, pure essendo a ciò autorizzato. (Commenti). Esclude che il nostro ministro a Copenaghen si sia rifiutato di firmare l'accordo: esso doveva essere firmato dagli stessi negoziatori, come era avvenuto per gli accordi della Francia e dell'Inghilterra.

Rileva che l'accordo stabiliva che il Governo italiano dovesse trasportare con piroscafi propri i russi ad Odessa e che il Governo russo dovesse raccogliere in detto porto tutti gli italiani civili e militari. Ora, mentre il Governo italiano tenne fede a questi accordi e nel luglio 1920 fece partire per Odessa tre piroscafi con tutti i prigionieri russi che erano in Italia e con quei civili che vollero partire, il Governo russo non fece trovare ad Odessa che duecento italiani tra i quali nessun prigioniero di guerra. Inoltre, l'accordo conteneva la facoltà di inviare in Russia un delegato italiano ed in Italia un delegato russo. Orbene, la domanda del Governo italiano, fatta subito dopo l'accordo, d'inviare in Russia il sig. Allievi, trovò da parte del Governo russo un reciso rifiuto e la domanda del Governo russo circa il suo rappresentante fu accompagnata da tali condizioni che le trattative ancora continuavano quando il tempo per l'esecuzione dell'accordo era già trascorso. Il Governo italiano mandò allora, attraverso la Georgia, una missione nel Turkestan, ove risultava che si trovassero i maggiori nuclei di prigionieri italiani, affidandola al colonnello Manera; ma la missione giunta a Tiflis dovette attendere il consenso del Governo di Mosca, consenso che non venne; cosicchè dopo sei mesi dovette rimpatriare al momento dell'invasione della Georgia da parte delle truppe bolsceviche.

Nuove trattative furono avviate nel marzo 1921 in occasione della venuta della delegazione economica russa in Italia. Ma anche questa volta vennero dal Governo russo difficoltà ed impedimenti tali, che riuscì impossibile giungere a risultati pratici. La principale difficoltà era opposta a causa del carattere non ufficiale delle missioni. Allora, il ministero della Guerra, animato dal desiderio di eliminare ogni ostacolo, decise di rivestire la missione di carattere ufficiale, ma ciò non fu ancora sufficiente per il Governo di Mosca che rifiutò di nuovo ogni [illegible] (interruzioni all'estrema sinistra, commenti). Ricorda infine che, sempre per facilitare l'opera di rimpatrio, il Governo prese accordi col Governo di Vienna e con la Croce Rossa e fu possibile far rientrare con gli austriaci, che lasciavano la Russia in forza dell'accordo austro-russo, un migliaio di italiani originari delle nuove provincie.

«Esposti con precisione i fatti — conclude il ministro degli Esteri — lascio giudicare alla Camera se il Governo italiano avrebbe potuto fare di più a favore dei nostri connazionali rimasti in Russia per rendere esecutivo l'accordo di Copenaghen. So benissimo che domani il sig. Vorowsky e i giornali italiani che gli sono stati compiacenti tenteranno di dimostrare il contrario (ilarità vivissima, calorose approvazioni); ma la verità è che il Governo dei Soviet ha fatto una vera politica di ostaggi subordinandola a fini essenzialmente politici (approvazioni). Tutti i prigionieri di guerra che si trovano in Russia sono stati trasformati in prigionieri politici; ma nonostante ciò l'Italia maestra di civiltà, non risponde alle cattive intenzioni del Governo russo con rappresaglie, e nello stesso momento in cui da questo banco protesta contro la responsabilità della non riuscita delle trattative che si vorrebbe addossare all'Italia, apprendendo che la popolazione russa soffre e muore di fame, presenta un disegno di legge per lo stanziamento di 6 milioni a favore del disgraziato popolo russo (vivi, prolungati applausi di tutta la Camera, eccettuati i socialisti).

La mozione Chiesa

RONDANI, per fatto personale, avendo assistito all'imbarco dei prigionieri civili nei porti del Mar Nero, afferma che in Russia ha compiuto tutto il suo dovere (Rumori). Ne è prova anche il fatto che a Stettino funziona un ufficio istituito dal Governo italiano, per la raccolta dei prigionieri provenienti da Riga. Confida che le trattative col Governo russo saranno riprese e che il Governo italiano si varrà della facoltà di inviare a Mosca una Missione commerciale, la cui presenza in Russia potrebbe anche eliminare molte delle difficoltà che ancora si frappongono al rimpatrio dei prigionieri (Approvazioni all'Estrema Sinistra). FLOR dichiara che verrebbe meno alle promesse fatte ai cittadini della sua regione ed al suo [illegible] mandato politico se si dichiarasse soddisfatto. Lamenta che il ministro non abbia detto nulla che già non fosse noto e contesta che l'accordo di Copenaghen non sia stato rispettato dalla Russia. Neanche BOMBACCI è soddisfatto. Contesta di avere avuto un incarico ufficiale da parte del Governo italiano di trattare col Governo russo per il rimpatrio dei prigionieri italiani, e aggiunge: «E' vero che, trovandomi in Russia, ebbi notizia di un telegramma del nostro Ministero degli esteri, che mi autorizzava a firmare un accordo per lo scambio dei prigionieri, ma dichiaro che tale incarico io non l'avrei potuto in nessun caso accogliere. Il Governo russo ha preso, a proposito del rimpatrio dei prigionieri italiani, delle iniziative, che il Governo italiano ha invece lasciato cadere. E' doloroso che una questione, la quale non ha carattere politico, ma eminentemente umanitario, non trovi soluzione per ripicchi d'indole [illegible]. Invoco dal Governo una politica più consona agli interessi del nostro Paese ed alle legittime aspettative delle famiglie dei prigionieri italiani in Russia.» (Applausi all'Estrema Sinistra).

A questo punto, CHIESA, a norma dell'articolo 123 del regolamento, dichiara di presentare la seguente mozione: «La Camera invita il Governo a superare le difficoltà di accordi formali che intralciano la ripresa dei rapporti con la Russia, e che impediscono il rimpatrio dei nostri prigionieri dispersi nella Repubblica federativa dei Soviets, così come tardano gli accordi commerciali ed economici, già definitivamente predisposti nel reciproco interesse dei due Paesi».

DELLA TORRETTA, ministro degli Esteri, dato lo stato dei lavori parlamentari, si riserva di prendere accordi per stabilire il giorno in cui la mozione potrà essere svolta; ma CHIESA osserva che, se la mozione non può essere immediatamente discussa e posta in votazione, però la Camera può fino da questo momento deliberarne la discussione a data fissa. DELLA TORRETTA crede che la mozione possa essere iscritta all'ordine del giorno subito dopo la legge del latifondo (Commenti e rumori all'Estrema Sinistra).

La discussione si accende. TREVES insiste perchè sia fissata per questa discussione una seduta prima delle prossime vacanze, rilevando che il ministro degli Esteri tende a procrastinarla il più possibile. Nota che lo stesso fatto che a questa questione sia interessato il sentimento di tante famiglie e che su di essa si sia innestata una questione di alta importanza politica, dimostra l'opportunità che la Camera prenda solenne impegno di discuterla prima delle vacanze. CHIESA, associandosi alle osservazioni dell'on. Treves, domanda formalmente che il Governo s'impegni a discutere la sua mozione come primo argomento delle prossime sedute mattutine. DE GASPERI dice che se la mozione dell'on. Chiesa riguarda esclusivamente la questione dei prigionieri, e non quella della ripresa dei rapporti con la Russia, non ha difficoltà ad acconsentire che sia posta all'ordine del giorno delle sedute mattutine. DELLA TORRETTA non crede che [illegible] argomento possa formare materia di discussione in una seduta antimeridiana (Vivi rumori all'Estrema Sinistra). FEDERZONI dichiara di non consentire nella proposta dell'on. Chiesa, perchè attraverso la ripresa dei rapporti commerciali si tende da parte della Russia a riattivare i rapporti politici e diplomatici. Ora, la ripresa di quei rapporti politici e diplomatici interessa infinitamente più la Russia che l'Italia, e ne è prova l'atteggiamento di una parte della Camera (Rumori all'Estrema Sinistra). Concludendo, afferma che l'insistenza con cui si vuole portare questa questione al dibattito parlamentare non risponde affatto alle necessità della politica internazionale italiana in questo momento (Approvazioni a Destra, rumori all'Estrema Sinistra).

CAVAZZONI per mozione d'ordine osserva che l'ordine del giorno per la seduta di domani è già determinato: la mozione dell'on. Chiesa, quindi, non potrebbe in ogni caso venire in discussione prima di mercoledì mattina. D'altronde, quella mozione non trae esclusivamente la sua origine dalle interpellanze svolte oggi, ma anche da un dibattito svoltosi in seno alla Commissione degli esteri e che investe in pieno uno dei punti più sensibili della nostra politica estera. Propone perciò che, anche per un senso di deferenza ai colleghi assenti, ogni deliberazione sulla proposta dell'on. Chiesa sia sospesa e rinviata a domani sera (applausi al centro, rumori all'estrema sinistra). MODIGLIANI comprende la proposta dell'on. Cavazzoni determinata dal desiderio di uscire da una situazione difficile nella quale il gruppo popolare, dopo le dichiarazioni dell'on. De Gasperi, si trovava (interruzioni al centro); afferma che sulla proposta dell'on. Chiesa è inammissibile la sospensiva, tanto più che in questo caso la sospensiva equivarrebbe a respingerla (interruzioni al centro, approvazioni all'estrema sinistra). Osserva che la mozione dell'on. Chiesa si richiama a due necessità di carattere urgente: una sentimentale e l'altra politica. Afferma che niuna questione è più urgente della ripresa dei rapporti commerciali con la Russia, ripresa che mira a far sì che l'Italia non arrivi ultima sul mercato russo (vivi applausi all'estrema sinistra). CAVAZZONI replica: egli ritiene che la sua proposta sia conforme al diritto di tutti coloro che da una precedente determinazione della Camera hanno ottenuto la iscrizione nell'ordine del giorno di disegni di legge ai quali la mozione dell'on. Chiesa verrebbe ad essere anteposta. Per queste ragioni voterà contro la proposta di iscrivere sino da ora la mozione dell'on. Chiesa come primo argomento all'ordine del giorno delle sedute antimeridiane.

L'intervento di Bonomi

Il PRESIDENTE osserva che l'art. 123 non lascia dubbio circa il diritto del deputato a presentare una mozione dopo lo svolgimento di interpellanze e che l'art. 125 consacra il diritto del presentatore della mozione a chiedere alla Camera la fissazione della seduta in cui la mozione possa essere discussa. Perciò ritiene di non poter mettere in votazione la proposta sospensiva dell'on. Cavazzoni. Annuncia che sulla proposta dell'on. Chiesa è stata chiesta la votazione nominale.

BONOMI, presidente del Consiglio, osserva che interesse supremo del Governo in questo momento è di ottenere l'approvazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci. Quanto alle sedute antimeridiane la Camera già ne ha determinato l'ordine del giorno. Il Governo, però, non intende sfuggire alla discussione della mozione dell'on. Chiesa, pertanto, per la determinazione della seduta in cui quella mozione dovrà essere svolta, se ne rimette alla Camera (commenti animati).

CHIESA si compiace che il gruppo popolare abbia dichiarato di votare contro la sua proposta, perchè constata che il Presidente del Consiglio, dichiarando di rimettersi alla Camera, ha indirettamente sconfessato il Ministro degli Esteri, che aveva prima dichiarato di non poter accettare la immediata discussione della mozione (proteste di Bonomi). Afferma che la fissazione della discussione della mozione è richiesta dall'urgenza che nella grave questione la Camera esprima il suo giudizio. Insiste pertanto nella proposta che nella prima seduta mattutina si discuta la sua mozione come primo argomento (approvazioni all'estrema sinistra).

CAVAZZONI di fronte all'interpretazione data al regolamento dal presidente non insiste nella sospensiva. MERIZZI, se può ammettere nell'on. Chiesa il diritto di chiedere la fissazione di una seduta per la discussione della sua mozione, non può riconoscergli però il diritto di chiedere che quella mozione preceda altri argomenti dei quali la Camera ha già deliberato l'iscrizione all'ordine del giorno. Domanda perciò la divisione della votazione.

PRESIDENTE ritiene non conforme allo spirito del regolamento tale proposta essendo evidente che la determinazione della seduta in cui un argomento debba essere discusso implichi che esso debba avere la precedenza sui disegni di legge inscritti nell'ordine del giorno.

MERIZZI, di fronte a questa interpretazione del regolamento non insiste nella domanda di divisione, ma voterà contro la proposta dell'on. Chiesa mentre avrebbe votato a favore della prima parte di essa (rumori).

FACTA, poichè il presidente del Consiglio si rimette alla Camera circa la fissazione della discussione della mozione dell'on. Chiesa, dichiara che egli ed alcuni suoi amici voteranno a favore della proposta dell'on. Chiesa, perchè, indipendentemente dal pensiero che ciascuna parte della Camera possa avere sull'oggetto della mozione è interesse di tutti i partiti che su di essa sia fatta una sollecita ed ampia discussione (applausi a sinistra ed all'estrema sinistra).

MODIGLIANI nota anzitutto che se è stato stabilito un ordine del giorno per le sedute antimeridiane non è ancora però stata stabilita nessuna seduta antimeridiana. Non crede poi che gli argomenti inscritti nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane abbiano carattere di maggiore urgenza di quella che è oggetto della mozione Chiesa. La verità è che il presidente del Consiglio ha visto delinearsi una votazione politica nella quale sarebbe stato battuto ed ha tentato di sfuggirvi (applausi alla estrema sinistra).

SCOTTI voterà a favore della proposta dell'on. Chiesa data l'urgenza che vengano eliminati al più presto gli ostacoli per il rimpatrio dei numerosi nostri connazionali che ancora languono in Russia.

BONOMI osserva che il Governo ha accettato fino da giovedì scorso davanti alla Commissione degli Esteri di discutere dei rapporti con la Russia davanti alla Camera. Ripete che non ha quindi difficoltà che la mozione Chiesa venga inscritta nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di mercoledì anche prima degli altri argomenti se la Camera lo crede (rumori all'estrema sinistra).

SICILIANI rileva che nell'ordine del giorno già fissato per la seduta antimeridiana oltre il Decreto legge relativo all'istituto di San Demetrio Corone che ha una notevole importanza (rumori all'estrema sinistra) è anche inscritto un disegno di legge sul bilancio dell'interno (vivi rumori all'estrema sinistra).

Il voto nullo

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Chiesa. Il segretario fa la chiama.

L'appello nominale dà i seguenti risultati:

Favorevoli alla proposta Chiesa	131
Contrari	72
Astenuti	23

Ma non essendo stato raggiunto il numero legale, la votazione è nulla.

Risposero sì (per la mozione Chiesa): Agostinone, Alessio, Amedeo, Baglioni, Baratono, Basso, Baviera, Belloni, Belloni Pietro, Beltrami, Bendiscioli Giuseppe, Bentini, Bianchi Umberto, Bianchi Vincenzo, Binotti, Bogianckino, Bombacci, Bonardi, Bosi, Bracchini, Buozzi, Bussi, Cagnoni, Canepa, Canevari, Capodivacca, Caporali, Carnazza Carlo, Carnazza Gabriello, Casalini, Cavallera, Cazzamalli, Chiesa, Costa Orlo, Conti, Corradini, Corsi, Cosattini, Cristofori, Croce, D'Alessio, De Bellis, De Filippis, De Fiori, De Giovanni Alessandro, Di Tarsia, Di Napoli, Di Pietra, Di Vittorio, Donati, Dugoni, Fabbri, Facta, Fiandrini, Falcioni, Frontini, Florian, Frondoni, Fulci, Galeno, Garibotti, Garosi, Graziadei, Lazzari, Lissia, Lo Faro, Lollini, Lusso, Maffi, Maiolo, Mancini Augusto, Mancini Pietro, Mariotti, Marabini, Mascagni, Matteotti, Maffioli, Marzolini, Modigliani, Morgari, Musatti, Nobili, Negro, Pallastrelli, Pagella, Paratore, Piano, Perrone, Piemonte, Pietravalle, Pirolini, Prampolini, Repossi, Romita, Rondani, Salvemini, Salvadori, Scott, Scotti, Sorge, Spagnoli, Tasca, Tinzl, Todeschini, Treves, Turati, Ungaro, Velia, Vitelli, Volpe, Zanardi, Zanni, Zirardini Gaetano.

Risposero no: Acerbo, Agnesi, Aldisio, Arnoni, Banderali, Bertone, Bilotti, Boncompagni Ludovisi, Bosco, Bresciani, Brunelli, Bubbio, Buttafochi, Candiani, Capellaro, Caputo, Casaretto, Cavazzoni, Chiggiato, Cirianni, De Capitani, D'Arago, De Cristoforis, De Stefanis, De Fausto, Di Salvo, Farina, Federzoni, Ferri Leopoldo, Fontana, Francesco, Gallo, Gavazzeni, Giuriati, Grandi Achille, Guarienti, Imberti, Krekich, La Loggia, Lancellotti, Lanza di Trabia, Luigi, Mauro Francesco, Maury, Marconi, Mazzucco, Menotti, Merizzi, Montini, Novasio, Padulli, Palcari, Pecoraro, Petrillo, Piccinato, Piva, Pucci, Salandra, Salvadori, Sardi, Schenk, Siciliani, Stefini, Turich, Tommasi, Torre Edoardo, Tosti, Valentini Luciano, Zecchini.

Astenuti: Belotti, Bertolo, Berlose, Bonomi, Cascino, De Gasperi, Gasparotto, Giuffrida, Lombardi Nicola, Longinotti, Mauri, Merlin, Raineri, Rodinò, Rossini, Sanna Randaccio, Sipari, Soleri, Spada, Tangorra, Tuso, Venino.

La seduta è tolta alle 20.30.

La vertenza Buozzi-Federzoni onorevolmente appianata

Roma, 19, notte.

Gli on. Fera, Meda e Cappa Innocenzo, nominati dal presidente della Camera per comporre il giurì d'onore reclamato dagli on. Buozzi e Federzoni per indagare sul loro incidente privato, hanno emesso il lodo col quale dopo avere ricordato che il presidente della Camera nel momento stesso che li designava a costituire il giurì li invitava ad esaminare pregiudizialmente se fosse necessario procedere alle indagini sollecitate e se così facendo non si sarebbero ridotti a compiere riguardo ai due colleghi, che la Camera tiene in pregio, una inchiesta che poteva essere ritenuta giustificabile soltanto in un momento di vivace discussione parlamentare, riconoscono fondato e giusto il rilievo pregiudiziale del presidente e non trovano che vi sia ragione di indagare per un esame in merito. Il presidente della Camera, nel dare comunicazione agli interessati, si è compiaciuto vivamente della decisione che attesta la stima e la simpatia che li circonda.

Un morto e due feriti nel Parmense

Parma, 19, notte.

A Diolo di Soragna alcuni fascisti ieri penetrarono nell'osteria cooperativa dove si trovavano diversi comunisti. Nacque una violenta mischia con numerosi spari di rivoltella e rimaneva ucciso tale Allegri, settantenne. Vi furono poi due feriti. Accorsa la forza pubblica, vennero identificati sette individui che fecero uso delle armi e ne furono arrestati cinque.

Incertezze

Roma, 19, notte.

Il lunedì parlamentare, consuetudinariamente tranquillo, fu oggi invece assai movimentato e accompagnato da un voto per appello nominale. Vi fu anzi un momento nel quale per alcune dichiarazioni del ministro degli esteri, il Ministero corse pericolo. All'ultimo momento il presidente del Consiglio giunse a salvare la situazione.

La seduta avrebbe dovuto, secondo l'ordine del giorno, essere dedicata allo svolgimento di interpellanze sul mancato rimpatrio di prigionieri italiani dalla Russia. Il voto per appello nominale che venne a chiudere la seduta riguardò invece il problema in genere dei rapporti con la Russia compreso quello della ripresa dei rapporti diplomatici. Da una questione puramente umanitaria, e che l'on. Modigliani credette anzi di poter definire sentimentale, la Camera è scivolata in una gravissima questione di natura politica. Di qui le complicazioni avvenute. Le interpellanze sul rimpatrio dei prigionieri erano tre, presentate dal deputato socialista ufficiale di Trento on. Flor, dal leader comunista Bombacci e dal deputato pugliese della democrazia on. Ungaro. I due primi interpellanti investirono in pieno la politica del ministro degli esteri rispetto alla Russia invocando la sollecita ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali con quel paese. Quanto alla questione dei prigionieri, tanto l'on. Flor quanto l'on. Bombacci confutarono ampiamente le precedenti dichiarazioni del ministro degli esteri secondo le quali il mancato rimpatrio dei prigionieri sarebbe unicamente dovuto al malvolere del Governo dei Soviets che l'avrebbe in ogni modo ostacolato. L'on. Della Torretta, rispondendo agli interpellanti, ridusse almeno dal punto di vista numerico l'importanza della questione dei prigionieri. Mentre secondo taluno degli interpellanti poteva sembrare trattarsi di 50 mila dispersi, il ministro degli esteri tenne a chiarire trattarsi attualmente di poche migliaia di prigionieri italiani essendo già avvenuto il rimpatrio di diecimila fra prigionieri e dispersi. Il marchese Della Torretta ha esposto quindi una larga documentazione di quanto il nostro Governo ha fatto per ottenere d'accordo con la Russia il ritorno dei prigionieri; ma secondo il ministro degli esteri il fallimento dei tentativi italiani è dovuto al fatto che «tutti gli sforzi dei vari Governi che si sono succeduti nel nostro paese si sono infranti contro una vera e propria politica di ostaggi fatta da Mosca, ove una questione, che ha da essere risolta nel modo più rapido e con alto sentimento di umanità è stata subordinata a fini politici». L'oratore annunciò nella sua conclusione che le trattative con il Governo russo saranno riprese e che il Governo italiano si varrà della facoltà d'inviare a Mosca una missione commerciale la cui presenza in Russia potrebbe anche eliminare molte delle difficoltà che ancora si frappongono al rimpatrio dei prigionieri. I due interpellanti dell'estrema controreplicarono dichiarandosi naturalmente insoddisfatti delle dichiarazioni del Governo.

La discussione avrebbe dovuto a prima vista ritenersi esaurita, e così sarebbe avvenuto se l'on. Eugenio Chiesa non avesse — valendosi del diritto consentitogli dal regolamento — presentato a coronamento della discussione avvenuta una mozione con cui intende provocare a suo tempo un voto politico. La questione venne in questo momento a complicarsi non per il fatto della presentazione della mozione, ma perchè la mozione Chiesa non si limitava alla questione trattata dei prigionieri italiani, ma involgeva la questione, già largamente trattata dalla Commissione parlamentare permanente degli esteri, della ripresa dei rapporti con la Russia. La mozione diceva infatti che «la Camera invita il Governo a superare le difficoltà di accordi formali che intralciano la ripresa di relazioni con la Russia ed impediscono il rimpatrio dei nostri prigionieri dispersi nella repubblica federativa dei Soviets, così come tendono gli accordi commerciali ed economici già definitivamente predisposti nel reciproco interesse dei due paesi». Presentata la mozione, il Governo doveva dichiarare se e quando ne accettava la discussione. Il presidente del Consiglio era assente da Montecitorio e la lunga penosa discussione avvenuta rivela come sia stato un errore non tanto la mancata presenza dell'on. Bonomi quanto la mancanza di preventive decisioni sulla via che il Governo avrebbe dovuto seguire in argomento. Lo svolgimento delle interpellanze presume sempre la presentazione di mozioni; perciò, se lo abbandonamento nei lavori parlamentari non fosse un fenomeno costante nel periodo di vita del Ministero Bonomi il ministro degli esteri avrebbe dovuto sapere quale risposta collegiale dare all'on. Chiesa. Invece, l'on. Della Torretta, nuovissimo alle schermaglie parlamentari, rimase affidato al suo semplice parere personale. Ignaro degli umori della Camera, fece delle dichiarazioni poco dopo contraddette da quelle del presidente del Consiglio. Il ministro degli esteri, di fronte alla proposta di discutere la mozione Chiesa in una prossima seduta mattutina, si oppose alla richiesta dicendo che la ripresa delle relazioni con la Russia non era argomento da seduta antimeridiana. Se in quel momento si fosse votato, il Ministero sarebbe rimasto battuto su di una questione di procedura. Fortunatamente la discussione su tale questione di procedura si dilungò e giunse il presidente del Consiglio, accolto ostilmente da vari settori della Camera. Egli compresse il pericolo e modificò le dichiarazioni del suo collega agli esteri in due punti e radicalmente: l'on. Della Torretta aveva chiesto che la mozione Chiesa fosse discussa dopo il progetto per il latifondo, il che significava un rinvio a tre mesi; l'on. Bonomi acconsentì invece la discussione prima delle vacanze. Il ministro degli esteri aveva sostenuto non essere la questione russa argomento da seduta antimeridiana; l'on. Bonomi, pur dichiarando che il Governo si disinteressava della questione, si affermò disposto alla discussione della mozione nella seduta antimeridiana di mercoledì. L'on. Bonomi salvò così materialmente la situazione, ma lasciò anche impressionata la Camera. Il Ministero è più che mai debole, disorientato ed incerto nei suoi passi.

L'on. Chiesa provocò subito dopo il voto sulla sua proposta, che cioè nella prima seduta mattutina si discutesse la sua mozione come primo argomento; la votazione avvenne per appello nominale chiesta tanto dai socialisti favorevoli a questa proposta che dalle destre ad essa contrarie: prima, però, di procedere a questa votazione, avvenne una confusa interminabile discussione sulla opportunità o meno di aderire alla proposta Chiesa, e fra le numerose dichiarazioni avvenute notevole quella dell'on. Cavazzoni per il gruppo popolare e quella limpida e precisa dell'on. Facta per il gruppo della democrazia italiana. Il rappresentante dei popolari dichiarò che essi votavano contro la proposta Chiesa perchè veniva a ledere una precedente deliberazione della Camera colla quale altri progetti di legge venivano inscritti all'ordine del giorno della prima seduta mattutina. (L'on. Scotti, il deputato delle campagne, dichiarò invece, fra i battimani dei socialisti, che separandosi dai suoi colleghi del partito popolare avrebbe votato in favore). L'on. Facta annunciò che le sinistre costituzionali votavano a favore perchè desideravano una sollecita ed ampia discussione sui rapporti colla Russia. La dichiarazione Facta, calorosamente applaudita dalle sinistre e dai socialisti, ebbe al suo inizio una frase che fu ritenuta significativa. L'oratore della democrazia accennò al fatto che il presidente del Consiglio deve dare comunque un indirizzo ai lavori parlamentari. La frase non era forse allusiva all'on. Bonomi, ma una parte della Camera l'applicò all'on. Bonomi e sottolineò quelle parole con lunghi commenti.

Venutosi al voto, il Governo si astenne; popolari, fascisti, nazionalisti e gli altri delle destre votarono contro la proposta Chiesa; le sinistre ed i socialisti votarono a favore. Il risultato dell'appello nominale fu 131 «sì» (per la mozione Chiesa) contro 72 «no» e 23 astenuti.

Non essendo stato raggiunto il numero legale la votazione fu dichiarata nulla. La questione sarà però risollevata domani sera in fine di seduta dall'on. Chiesa, il quale presenterà alla Camera la mozione colla proposta di discuterla nella seduta mattutina di mercoledì. Se ciò avvenisse, si ritiene che la proposta sarà senz'altro approvata. Così prima delle vacanze avremo una notevole discussione sulla Russia.

S.

Il Consiglio dei Ministri

La Camera prenderà le vacanze giovedì

Roma, 19, notte.

Stamane, alle 10, si è riunito il Consiglio dei ministri. Mancava alla riunione solamente il ministro delle colonie, Girardini. La prima parte della riunione è stata dedicata all'esame della situazione parlamentare in rapporto alla discussione sull'esercizio provvisorio, che si svolge innanzi alla Camera. Sia il presidente del Consiglio che il ministro del tesoro hanno comunicato ai colleghi la linea generale delle dichiarazioni che faranno alla Camera rispondendo ai vari oratori. I ministri si sono quindi occupati del corso dei lavori parlamentari. I lavori di questo periodo parlamentare volgono alla fine e per discutere ed approvare alcuni disegni di legge sarà tenuta una seduta mattutina mercoledì. In questa seduta sarà discusso il disegno di legge sulla proroga ed estensione dei poteri della Commissione d'inchiesta della guerra emendato dal Senato. La Camera prenderebbe le vacanze giovedì. Circa la data di convocazione nulla è stato deciso, lasciando libero il presidente del Consiglio di regolarsi a seconda delle proposte che saranno fatte dai deputati. Il Senato si riunirà il 28 e come primo argomento discuterà il disegno di legge già approvato dalla Camera che accorda un secondo caro-viveri agli impiegati degli Enti locali. Il Consiglio si è anche occupato della situazione interna. L'on. Bonomi ha comunicato ai colleghi le istruzioni inviate ai prefetti pel mantenimento assoluto dell'ordine pubblico.

Su proposta dell'on. Rodinò il Consiglio ha approvato un emendamento al disegno di legge 139 sull'ordinamento della professione di avvocato; ha deciso l'aumento degli onorari e degli altri diritti dei procuratori legali stabilito dal decreto luogotenenziale del 17 ottobre 1918 e la proroga delle disposizioni di cui all'art. 14 del decreto legge 27 ottobre 1918, N. 1689, circa la misura dei diritti spettanti agli ufficiali giudiziari. Sempre su proposta dell'on. Rodinò il Consiglio ha concesso le seguenti onorificenze: Lorenzo De Senzano, primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze, Martini Giuseppe, primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo; Garofalo, primo presidente della Corte di Cassazione di Napoli; Lucchini, procuratore generale della Corte di Cassazione di Firenze; Landolfi, procuratore generale della Corte di Cassazione di Palermo; Pagliani, procuratore generale della Cassazione di Napoli, nominati gran cordone dei SS. Maurizio Lazzaro; Schiralli, procuratore generale della Cassazione di Roma, gran cordone della Corona d'Italia.

Su proposta dell'on. De Nava il Consiglio ha approvato il progetto di legge a favore dei grandi invalidi. L'on. Gasparotto ha presentato, ed il Consiglio ha approvato, uno schema di progetto di legge per l'assegnazione straordinaria di 300 mila lire per l'esecuzione di lavori urgenti alle caserme del R. Esercito e per opere d'accasermamento nella Venezia Giulia e per la sistemazione di autoparchi d'artiglieria e depositi di esplosivi. Il Consiglio ha quindi approvato uno schema di decreto col quale il ritardo al servizio militare per ragioni di studio limitato agli studenti di università e degli istituti di studi superiori viene anche esteso agli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie di grado superiore, nonchè ai candidati alla licenza delle scuole stesse caduti in non più di due materie, quando la leva però venga iniziata prima dell'anno in cui gli iscritti compiono i venti anni di età. Il Consiglio ha poi approvato il disegno di legge secondo il quale il tempo trascorso in servizio nell'arma aeronautica colle funzioni di navigante a bordo di un'aeronave viene computato con un aumento della metà sulla durata effettiva.

Su proposta dell'on. Belotti, ministro dell'Industria, il Consiglio ha approvato il regolamento per l'esecuzione del decreto legge 10 aprile 1921 concernente la liquidazione dei beni dei sudditi ex nemici, il disegno di legge sui diritti di autore, il disegno di legge per l'ordinamento dei lavori portuali, lo schema di decreto per la cessazione dell'assunzione di rischi marittimi da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Su proposta dell'on. Giuffrida il Consiglio ha provveduto a varie richieste di esonero dal servizio di capi ufficio, primi ufficiali, brigadieri e commessi postali, nonchè sul decentramento di alcune attribuzioni dell'amministrazione centrale delle poste e telegrafi. Il ministro di Agricoltura, on. Mauri, ha sottoposto all'approvazione del Consiglio un disegno di legge per l'esercizio della caccia e per la protezione della selvaggina. Il Consiglio ha inoltre preso in esame due disegni di legge, uno sui contratti agrari e i capitolati agrari collettivi ed un altro sull'equo prezzo delle acque di irrigazione rinviando la prosecuzione dell'esame al prossimo Consiglio. Su proposta dell'on. Soleri il Consiglio ha deciso la soppressione del Consiglio del catasto e del Consiglio superiore dei lavori geodetici.

Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha proceduto alla nomina di quattro commissari regionali incaricati di dare applicazione alle disposizioni recenti emanate a favore delle provincie afflitte dalla deficienza di energia idroelettrica a causa della siccità. L'ing. comm. Alvео Soleri è stato nominato commissario per il Piemonte e Liguria, con giurisdizione sulle provincie di Torino, Cuneo, Portomaurizio, Savona, Novara (parte), Alessandria (parte).

Nuovo convegno per la disoccupazione

I rimedi suggeriti dalla Federazione Edile

e dalla Commissione parlamentare socialista

Domani si riunirà a Genova, nei locali della Camera confederale del lavoro, il Consiglio nazionale della Federazione italiana operai edili, il cui Comitato centrale, come è noto, risiede a Torino. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno, lo stesso Comitato centrale indica a tutti gli interessati del movimento cooperativo di classe, come rivestiti di un interesse particolare i due seguenti: sviluppo della Federazione, organo per l'assunzione diretta della produzione, che avrà per relatore il segretario federale generale on. Felice Quaglino; disciplinamento della produzione negli organismi cooperativi di classe, sul quale riferirà l'organizzatore Giovanni Rinaldi di Reggio Emilia. Poichè il convegno del 21 durerà a tutto il 23, la discussione su questi due punti è già stata fissata per il secondo giorno e ad essa interverranno specialmente, su invito della Federazione, i rappresentanti dei maggiori organismi cooperativi edili.

Ma altri argomenti di non minore importanza è destinato a trattare il convegno. In tema di esame della situazione generale, l'on. Quaglino, il quale ha robuste spalle, dovrà occuparsi, subito dopo l'esposizione della situazione federale anche questa affidata alle sue cure, della crisi di lavoro e della disoccupazione: due oggetti che bastano da soli, in questo momento, a concentrare sulla riunione di Genova l'aspettativa di quanti da tempo scrutano se mai qualche pur lontano accenno risolutivo si disegnasse nella oscura e dolorosa condizione presente. L'uomo al quale la Federazione deve di essere giunta all'attuale grado di potenza — e se ne ha la sensazione precisa visitando la nuova magnifica sede di corso Tassoni alla barriera di Francia, dove sono riuniti i vari rami dell'attività organizzativa edile — procedendo, come spesso suole, per assiomi, aveva detto alcuni mesi addietro al convegno di Torino: «Se lavora l'industria edilizia, lavorano un po' tutte le altre industrie e in più si occupano le maestranze non qualificate». Non è stabilito con ciò che la salute possa senz'altro venire da Genova, ma è debito di giustizia riconoscere che la Federazione edile ha fatto, per quanto la concerneva, tutto il possibile allo scopo di affrettare almeno l'uscita dal marasma odierno.

Si apprende dall'annuncio di convocazione che quello di cui ci stiamo occupando è il quarto Consiglio nazionale federale tenuto dopo la guerra. Le riunioni del Consiglio non sono tuttavia le sole promosse dalla Federazione. Adunanze e convegni straordinari hanno avuto luogo nel corso dell'anno morente, a più riprese, a Milano, a Torino e a Roma: e ogni volta la voce degli esponenti l'organizzazione ha conclamato, col tono e coll'insistenza di una campana a martello, la urgente necessità di accingersi con mezzi non empirici alla soluzione del problema. Gli organizzatori vedevano dai quadri delle singole regioni con quale spaventosa rapidità il flagello della disoccupazione dilagava, al punto che oggi gli operai edili privi di lavoro, soltanto nel settentrione d'Italia, segnano l'enorme cifra di duecentomila. Chi ricorda i provvedimenti annunciati dal Governo, sarà indotto a pensare che una tale cifra possa essere da un giorno all'altro diminuita. Errore. Non solo, a giudizio della Federazione, non si avverte ancora alcun miglioramento nella situazione, ma si constata che questa tende al contrario, sia pure con ritmo lento e graduale, a precipitare.

Tutti sanno che un così ingente numero di disoccupati, oltrechè alla crisi italiana, è dovuto alle condizioni generali dell'Europa e del mondo, le quali, anzichè favorire il progressivo allargarsi a strati più intensi e profondi dei primi flotti emigratori di eccezione, di cui a suo tempo ci si offerse l'occasione di intrattenerci in queste stesse colonne, hanno invece reso sempre più aleatoria la speranza di occupare all'estero le braccia esuberanti sul mercato della nostra mano d'opera. Di fronte a questa realtà, la Federazione edile fece convergere sin dal principio il proprio esame all'interno, concretando in un vasto piano d'azione il suo pensiero al riguardo. La crisi di disoccupazione degli edili, per quanto mutata in seguito nei suoi elementi, dato che si trattava sul nascere di sovrabbondanza di costruzioni, aveva origini che superavano i limiti della guerra, per attingere al 1910. La paralisi determinata dal conflitto europeo aggravò il male che era già sensibile, per le opposte accennate ragioni, al 1914. Occorreva dunque rifare, ricostruire. La deficenza di abitazioni costituiva nel dopo guerra soltanto un aspetto del problema, non tutto. C'erano opere di pubblica utilità, di improrogabile necessità da affrontare e la cui attuazione avrebbe recato il duplice vantaggio di assicurare il pane alle maestranze e di riportare il paese alle condizioni volute per riprendere la via verso il suo assetto definitivo. L'organizzazione operaia indicava. Toccava al Governo coordinare, provvedere.

Convinto che il problema era tutt'altro che facile, l'on. Quaglino non appena nel 1918 si delinearono coll'eventualità dell'armistizio i problemi postbellici, avanzò una proposta che poi ripetè senza posa e che al convegno dei Comitati federali regionali del 31 marzo 1921 a Milano assunse questa forma: «provvedere al finanziamento ai comuni ed alle provincie, affinchè essi possano dar corso alle opere pubbliche progettate ed in attesa di esecuzione; autorizzare i comuni ad applicare una tassa perequatoria alle abitazioni costruite nell'ante guerra e sugli ambienti superflui ed alloggi signorili, al fine di creare un cespite per l'incoraggiamento alla costruzione delle abitazioni; adottare i prezzi d'imperio sulle materie prime per l'industria edile, previa analisi dei costi di produzione e requisizione di tutte quelle aziende (stabilimenti, cantieri e cave) che per scopi di speculazione fossero lasciate inattive, affidandone la gestione alle cooperative operaie».

Questa proposta, che conteneva già in germe la *démarche* confederale circa l'inchiesta sulle industrie, nel successivo convegno di Torino del 15 luglio fu completata dall'on. Giulio Casalini, il quale sostenne che lo Stato doveva fare per l'industria edilizia quanto già aveva fatto per le terre liberate: emettere un prestito o dei buoni del tesoro. Non tutti, a voler essere precisi, ravvisarono l'opportunità o la convenienza di ricorrere a un tale eccezionale rimedio per sanare la piaga della disoccupazione. Più d'una riserva venne affacciata. Ad ogni modo nessuno ignora che nello scorso settembre la Direzione del partito socialista e il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro includevano nel proprio ordine del giorno anche la richiesta dell'on. Casalini, reclamando che il prestito fosse «imponente» e «che — giova citare testualmente — il suo ammortamento avvenisse con il concorso finanziario di quelle proprietà che dai lavori compiuti otterranno un aumento di valore, nonchè da una revisione catastale che si impone per l'acquisto dei maggiori redditi costituitisi negli ultimi anni e che ora sfuggono a qualsiasi tassazione». Più tardi ancora, e cioè nel mese passato, la Federazione edilizia presentava al Governo una Memoria dettagliata, composta di una settantina di pagine dattilografate, nella quale dopo una succinta premessa riguardante l'opera dell'organizzazione, si elencavano, divisi per regione, i lavori pubblici riconosciuti di assoluta urgenza e di immediata esecuzione e si tornava ad insistere, circa i mezzi, sulle fonti già accennate.

In relazione a tutta questa considerevole mole di lavoro, la apposita Commissione nominata dal gruppo parlamentare socialista, sta in questi giorni riordinando i dati raccolti in una sua inchiesta presso tutti i Ministeri per stabilire il fabbisogno dei lavori compresi nel programma minimo che dovrebbe essere attuato. Tale fabbisogno, desunto dai preventivi completamente allestiti, ascende alla rispettabile cifra di cinque miliardi, che era, del resto, quella prevista dalla Confederazione del lavoro e dal Partito socialista quando avanzarono formalmente la proposta del prestito contro la disoccupazione. La Commissione ha poi constatato che il programma massimo in via di allestimento negli stessi singoli dicasteri e comprendente la messa in valore dell'intera nazione, involge una somma complessiva di lavori per dieci miliardi. Siamo in grado di aggiungere che la Commissione presenterà tra breve la sua relazione specificata alla Camera, condensandola poi in una mozione o in un progetto di legge di iniziativa parlamentare.

E' necessario d'altra parte avvertire che tutti gli studiosi, i tecnici e gli esperti sono concordi nell'affermare che la crisi edilizia non potrà essere nè risolta nè diminuita per molti anni ancora, se lo Stato non trova il mezzo di impegnare a fondo perduto nelle costruzioni popolari e di pubblica utilità la somma necessaria, per quanto elevata essa possa sembrare. I dispareri cominciano allorchè vien posto il quesito dell'esecuzione delle opere progettate. L'organizzazione operaia sostiene con energia che, scartata l'iniziativa privata, la quale porterebbe a nuove speculazioni e a ripercussioni gravissime ai danni della collettività, per ciò che si riferisce alle case l'esecuzione dei lavori deve essere affidata ai comuni, agli Enti autonomi per le case popolari ed alle Cooperative di classe, che, nonostante una recente campagna condotta a scopi demolitori, raggruppate in forti organismi regionali sono più fiorenti che mai e perfettamente in grado, si assicura, di rispondere a tutte le esigenze della tecnica moderna.

Verrà fuori da tutto ciò qualche cosa di positivo? All'obbiezione che coi miliardi non si scherza — i milioni sono oggi divenuti inezie — i dirigenti l'organizzazione operaia rispondono che nessun rimedio migliore è stato finora avanzato e d'altra parte la necessità preme con tutto il peso delle centinaia di migliaia di lavoratori, i quali coll'inverno che pure incalza, hanno davanti a sè la più triste delle prospettive.

FRANCESCO ODDONE.

Le elezioni camerali

Le operazioni di scrutinio a Torino

Ieri nel pomeriggio alla sede della Camera di Commercio sono state iniziate le operazioni dello scrutinio ufficiale delle schede relative alle elezioni per il nuovo Consiglio camerale. L'operazione è condotta dall'apposita Commissione di scrutinio, nominata, in «articulo mortis» dal Consiglio uscente in una delle ultime pubbliche adunanze. Verso le 19 la Commissione sospese lo scrutinio, che sarà ripreso stamane e proseguito fino al termine.

I risultati definitivi non si potranno conoscere che fra qualche giorno perchè si debbono attendere i verbali ed i documenti da parte di tutte le Sezioni che sono in complesso 168. A tutto ieri sera, comprese le Sezioni di Torino, non erano giunti i verbali che di circa 30 Sezioni. Perciò, per ora non è possibile dare cifre precise, tanto più che neppure lo spoglio delle Sezioni di Torino città può considerarsi ultimato, poichè vi sono delle contestazioni che possono ancora spostare i risultati.

Però per ciò che riguarda queste Sezioni si può già avere un'idea approssimativa su un provvisorio computo dei voti eseguito — non ufficialmente — appena chiuse le votazioni. Secondo questo risulterebbe che in Torino città il capolista e il senatore conte Teofilo Rossi con 1363 voti. Seguono: Fessone 1375, Bioglio 1410, Bosso 1362, G. Bella 1227, Boxaulia 1221, Lombardi 1360, Cerutti [illegible] e poi via via gli altri della lista cosidetta «ufficiale» fino all'ultimo che avrebbe avuto 807 voti. Il primo della lista, diremo così, d'opposizione, avrebbe avuto 575 voti, di modo che la lista «ufficiale» avrebbe lasciato indietro le altre di oltre trecento voti.

Se poi a questi risultati di Torino, si aggiungono quelli delle poche Sezioni di fuori già scrutinati la fisionomia dell'esito non muta. Infatti, per indicare solo i primi tre si avrebbe: conte Rossi 2136 voti; Bosso 2081; Bioglio 2050; e la differenza di voti fra la lista ufficiale e le altre sarebbe di 400 voti circa. Ma, ripetiamo, per ora non si può dir nulla di definitivo. Occorrerà attendere qualche giorno perchè lo scrutinio ed i risultati siano completi e perciò non teniamo conto di cifre desunte da scrutini non ufficiali.

A Genova

Genova, 19, sera.

Ieri si svolsero alla nostra Camera di Commercio le elezioni per la nomina dell'intero Consiglio. Eccovi i primi risultati delle otto sezioni di Genova. Nulla però si conosce delle provincie, per cui l'esito può ancora subire molte variazioni: Alberti Giovanni 706, Assalini Tommaso 1000, Ardilino Agostino 848, Avledor Ercole 791, Basevi Alessandro 773, Beraldzone Ernesto 835, Bianconi Dionigi 822, Boccardo Ettore [illegible], Bozzino Emilio 1225, Bozano Paolo 836, Bozzo Emanuele 816, Bruno Giovanni 811, Colombino Enrico 1251, De Negri Pietro 906, De Albertis Francesco Maria 1107, De Ferrari Nicolò 891, Fioroni Federico 1236, Gildardi Sebastiano 1228, Menelni Antonio 1196, Marzano Gio. Battista 1239, Marchesi Emilio 815, Moresco Gio. Battista 846, Ghetti Zaccaria 1225, Passalacqua Mario [illegible], Piaggio Giuseppe 1234, Preti Camillo [illegible], Ronconi Cesare 1166, Rossi Nicolò 772, Rossi Giacomo 1207, Tobia Alfonso 1167, Ceo Ernesto 826.

Dell'altra lista hanno avuto maggiori voti Ingaggio 900, Spigno 600, Calcagnino 500.

* * *

Ad *Alessandria*, dalle prime notizie colà giunte dalla provincia, risulta che il concorso è stato ovunque alquanto scarso. In Alessandria città i votanti furono 210, a Casale 138, e ad Acqui 138. Si è votato in lista concordata dalla Lega Industriale e dalla Società Esercenti e Commercianti della Provincia, i cui nomi vennero già pubblicati.

A *Cuneo* dai risultati noti, appare certa la riuscita della lista concordata tra le Associazioni commerciali di tutti i quattro circondari. Nel capoluogo l'apatia degli elettori non poteva essere maggiore: ha votato poco più del 20 per cento. A Mondovì ha votato il 50 per cento. L'unica lista dissidente in circolazione — che reca quasi tutti i nomi di quella ufficiale — non determinò alcuna lotta.

REATI E PENE

Ladri, falsari, e compagnia bella

(Tribunale Penale di Torino)

Sul banco degli accusati è comparsa una bella comitiva che deve rispondere di un farraginoso cumulo d'imputazioni. Siedono, tra i carabinieri: Accossato Caterina di Vittorio, Zoccola Stefano di Angelo, Conteri Giovanni di Giovanni, Allosti Eugenio di Pietro, Picena Giuseppe di Carlo, Ugo Vittorio di Giuseppe e Gancia Teresa di Giuseppe. Sono rimasti prudentemente al largo e quindi saranno giudicati in contumacia Brandoi Maria di Giuseppe ed Imperatori Eugenio di Falchiero. Libertà, libertà che è sì cara...

I primi sette sono imputati di associazione a delinquere, per essersi in epoca anteriore e fino al marzo 1921 associati per commettere delitti. Tutti sette, meno il Conteri, sono imputati di essersi dati al proficuo commercio dei biglietti falsi, mettendo in circolazione e spendendo buoni da mille lire caduno. Naturalmente buoni per modo di dire, perchè erano falsi! Inoltre sono accusati di ricettazione. Lo Zoccola e l'Allosti sono particolarmente accusati di furto per essersi impossessati a danno dell'Amministrazione postale di tre pieghi speciali contenenti assicurate e raccomandate per una somma superiore alle 11 mila lire.

L'Allosti inoltre, temperamento di larghe iniziative, l'Ugo e la Gancia sono imputati di correità in furto per avere in Fenestrelle la notte del 23 febbraio 1921 rubato mediante scasso, al locale ricevitore del registro tanta carta bollata e marche da bollo per 100 mila lire. L'Allosti è imputato inoltre di avere dato false generalità ai carabinieri e di falso in atto pubblico per avere in Fenestrelle dichiarato falsamente (era un bisogno il falso in quest'uomo!) all'ufficiale di Stato Civile che una bimba era nata dalla sua unione con la Gancia Teresa, sua legittima moglie, mentre costei era la semplice amante.

Tutti gli imputati sono ineccepibilmente accusati, oltre che da parecchie circostanze di causa, dalla confessione della imputata Caterina Accossato, donna separata dal proprio marito ed amante dello Zoccola. Se Caterina non ha tradito la fede di amante, ha tradito il segreto professionale, perchè ha spifferato particolareggiatamente lo strano commercio a cui si dedicava la compagnia. Essa stessa avrebbe messo in circolazione quattordici o quindici biglietti da mille il che, sotto il punto di vista dello spaccio di biglietti falsi, costituirebbe un bel record. Donne che mettono in circolazione biglietti da mille ce ne sono molte ed anche dimostrano una bella disposizione a spendere. Ma sono biglietti veri; mentre lo spendere quattordici o quindici biglietti falsi da mille lire è impresa — dicono gli intenditori — difficile e richiede una bella abilità. La Caterina si dichiara, nel complesso, vittima dell'amore dello Zoccola! Tutti così questi grandi amori: o è falso l'amore o... sono falsi i biglietti. L'Allosti, secondo l'accusa, avrebbe giocato un ingegnoso tiro alla Amministrazione postale italiana che, come si sa, naviga con le gonfie vele.

Spedì un giorno dall'Ufficio di Fenestrelle alla propria madre una lettera assicurata per cinquemila lire. Probabilmente, data la moneta che l'Allosti era solito spendere, erano cinque bei biglietti da mille lire falsi. L'assicurata, in piena regola, con tutti i suoi sigilli, partì insieme ad alcune altre assicurate, tra cui una di certo Zoccola Francesco (imputato, come abbiamo visto, anche lui) per altre cinquemila lire, e dirette ad un oste di Torino. Il plego delle assicurate quel giorno venne misteriosamente rubato al procaccia durante il viaggio, e più tardi l'Allosti, indignato contro il disservizio postelegrafonico, iniziava le pratiche necessarie presso l'Amministrazione per la rifusione del danno patito in lire cinquemila. Lo Zoccola, invece, più signore, non protestò neppure, anche perchè il destinatario, quell'oste di Torino, interrogato dai carabinieri, cascò dalle nuvole. Un'assicurata diretta a lui con cinquemila lire? Oh, che bella sorpresa! Chi sarà quell'ignoto e munifico mittente? Si fanno ricerche e si scopre lo Zoccola, cliente dell'osteria, insieme ad altri suoi amici, tutti finiti sul banco degli accusati, coll'Allosti in prima linea. E mentre Allosti conferma e spiega l'invio, dicendo che si trattava di denari di pertinenza di sua madre, lo Zoccola dichiara che non sa nulla dell'assicurata e non ha spedito nulla. Susseguenti indagini accertano inoltre che la madre dell'Allosti è una povera donna, la quale non poteva certo pretendere il possesso di cinque mila lire. Tutto il suo tesoro sarebbe costituito in quel suo figlio. E' finita che lo Zoccola e l'Allosti vennero imputati del furto dei pieghi speciali contenenti assicurate e raccomandate, vuoi allo scopo di andare alla pesca di qualche somma egregia, vuoi per potere rivalersi presso l'Amministrazione postale delle due assicurate. L'Allosti all'udienza ha dichiarato di averne spedita dall'Ufficio soltanto una, mentre l'accusa ritiene che la duplice spedizione sia sua opera. Tutti gli imputati si difendono con molto acume e rispondono con misura. E sembrano persone per bene, oltre che nell'abito, che non fa il monaco, anche nei modi. Ma si tratta di falsari, e quindi presumibilmente sarebbero falsi anche i modi. Il processo durerà quattro giorni.

La domenica sportiva

Il Torneo confederale

Le «24» hanno iniziato il girone di ritorno: ma la giornata non è stata eccessivamente interessante. Fatta eccezione della sorpresa che si è avuta nel Veneto ove il Vicenza ha battuto l'U. S. Milanese per 2 a 1; e il Padova ha battuto il Modena pure per 2 a 1; le partite confederali non hanno fatto altro che riaffermare pregi e difetti, decadenza o progresso che già si erano manifestati nelle singole squadre. E non si sono avuti risultati clamorosi. L'unico superiore anche ad una netta vittoria è stato quello ottenuto dalla Pro Vercelli che ha battuto sul suo campo il Mantova con 5 goals a 0. La squadra lombarda ha avuto un buon inizio di partita ed è riuscita a fronteggiare i vercellesi che avevano tutte le buone intenzioni di sbaragliare gli avversari senza perder tempo. Ma a metà della ripresa i mantovani hanno ceduto ed hanno dovuto subire una offensiva superiore alla loro forza di difesa. La partita di Novara che metteva di fronte gli azzurri di Meneghetti ed il Milan era forse quella che permetteva di formulare dei dubbi. Ma il risultato che ha dato la vittoria ai novaresi (3-2) è stato regolare, sebbene non proprio quello che si poteva attendere la squadra vincente. E Juventus ha sconfitto con 2 a 0 l'Hellas di Verona. E' buono il risultato per i torinesi, ma non altrettanto buona è stata la partita: la quale tuttavia ha permesso alla squadra veronese di rivelarsi coraggiosa, vivace e, soprattutto, dotata di un gioco corretto e di un contegno cavalleresco. Più interessante è stato il match di Savona che poneva di fronte la squadra di questa città ed il Torino. Due cose sono emerse dal gioco: la debolezza non ancora completamente risanata della prima linea torinese e la buona forma del Savona che va sensibilmente rinfrancandosi. La vittoria è toccata alla squadra ligure che in 10 minuti dal primo tempo ha segnato 2 goals contro uno solo dei torinesi. La ripresa è stata pure combattuta ma il Savona, ridotto a dieci perchè Mazzotti, l'half sinistro, dovette abbandonare il campo per strappo muscolare, si chiuse in difesa e la lotta fu sterile. A fine partita i risultati rimanevano quelli del primo tempo.

Il Casale e l'Alessandria hanno fatto match pari con 1 a 1 sul Campo degli Orti, come pure avevano chiuso alla pari l'incontro del girone di andata giocato sul campo Natale Palli. Ma da questa parità numerica balza evidente una superiorità della squadra che in campo avversario con una prima linea non delle più forti ha saputo resistere. Tra le file casalesi c'è un giocatore che è un vero valore: Calligaris. E non si sbaglia quando si pensa che egli è la forza di tutta la squadra. Il Doria-Bologna si è giocato a Verona ed ha vinto la squadra genovese per 1 a 0. Pare che la minaccia bolognese sia sfumata: mentre, d'altra parte si deve rilevare che il Doria va man mano eliminando il suo difetto di affiatamento. Il Pisa ha resistito al Genoa, ed avrebbe meritato un match nullo, ma ha dovuto cedere per 2 a 0. Però ogni partita fa dire bene della squadra toscana. La si potrebbe unire alle squadre del Veneto: sono le giovani che cominciano ad imporsi alla attenzione di tutti. Legnano ed Internazionale hanno giocato una brutta partita e non si sono superati (2 a 2). Un risultato che si fa notare è quello di Brescia: Venezia batte Brescia 3 a 0. Fino a qualche tempo fa non si prestava fede alla forza della squadra di San Marco, mentre si considerava il Brescia un «undici» discontinuo; sì, ma di un valore tutt'altro che disprezzabile. Pare che la situazione vada modificandosi. Livorno e Spezia si sono combattuti invano a Livorno ed hanno terminato la partita con le due porte inviolate.

Il Campionato federale

ci ha riservato in Piemonte due sorprese, la netta sconfitta dei valenzani da parte dei «cappuccini» e il largo punteggio della novese che ha schiacciato i bianco-celesti di Torino. In Lombardia invece l'Esperia, che era in testa alla classifica, ha subito una sconfitta convincente a Cremona dalla locale Unione Sportiva, che ora divide con l'avversaria di ieri il primato in classifica. Ecco, in breve, l'andamento delle partite di domenica:

Piemonte: U. S. Novese-U. S. Torinese 6-0; G. C. Cappuccini-U. S. Valenzana 2-0.

Lombardia: Cremonese-Esperia 0-3; Como-Enotria 3-1.

Liguria: Sampierdarenese-Sestrese 4-1; Speranza-G. C. Genovesi 2-1.

Veneto: Legnano-Bentignoli 2-1 · Treviso e Petrarca 0-0.

Emilia: Bologna: il match Carpi-Spal è stato nuovamente interrotto per l'invasione del campo.

Toscana: Lucchese-Viareggio 2-0; Libertas-Firenze 1-0; Prato-Pro Livorno (interrotto per l'invasione del campo).

Il Campionato motociclistico

su strada verrà conquistato nel 1922 in una prova unica, contrariamente al sistema seguito quest'anno. Così ha deciso a Milano il Congresso del Moto Club d'Italia.

Il cross country di Pavia

al quale avevano aderito alcuni podisti di valore, è stato vinto da Cilotti e Spreafico, che hanno compiuto il percorso in 28 minuti e 55 secondi.

A proposito degli incidenti sul campo dell'U. S. Rivarolese

Abbiamo pubblicato, il 13 corrente, che durante il match di foot-ball giocato fra lo «Speranza» di Savona e l'«U. S. Rivarolese», sul campo di questa Società, sarebbero avvenuti alcuni gravi incidenti provocati da una vivace disputa fra giocatori, in seguito alla quale i supporters rivarolesi avrebbero invaso il campo, percosso gli ospiti savonesi e ferito il loro dirigente sig. Bassano.

La Direzione dell'«U. S. Rivarolese» ci ha scritto che la notizia diramata non corrisponde a verità. Ci siamo allora informati direttamente a fonte degna di fede ed abbiamo appreso infatti con piacere — e diciamo con piacere perchè incidenti di tal genere sono sempre disgustosi oltrechè di danno per lo sport nazionale — che la prima grave notizia di un conflitto deve essere molto attenuata perchè sul campo della «U. S. Rivarolese» si sono verificate soltanto le intemperanze, che sono solite ed anche comprensibili dato il carattere suggestivo del gioco del calcio.

La gratitudine di due ungheresi

Derubano i loro benefattori e scappano

Casale Monf., 19, notte.

Da circa tre mesi avevano preso stanza a Fubine due giovinotti di nazionalità ungherese, sui 23-25 anni, di cui uno, che parlava discretamente l'italiano e dimostrava di avere della coltura, si diceva ex-tenente ed ingegnere. Gli stranieri affermavano di essere fuggiti tempo addietro dall'Ungheria perchè colpiti dall'ostracismo dei comunisti quando questi erano al potere. Erano poveri in canna, e attorno ad essi si risvegliò la pietà dei fubinesi. I due vennero impiegati, l'uno alla manutenzione delle strade municipali e l'altro presso alcuni privati. Si dimostravano gentili e di modi accaparranti, ed erano benvoluti dalla popolazione. Senonchè costoro alcuni dì fa hanno compiuto un furto in specialissime condizioni e sono scomparsi. Il più giovane era caduto gravemente ammalato di polmonite, e, dietro interessamento del medico, il signor Valerio Gotta, titolare della succursale del Credito Piemontese, lo ricoverò in casa sua, facendolo segno a cure famigliari. Entrato in convalescenza circa una settimana fa, il giovane aveva lasciato il letto e passava le ore nel cortile oppure nell'alloggio del signor Gotta, dove si recava a riscaldarsi. Giovedì, come al solito, entrò in casa del suo benefattore verso le 16. Tutti erano fuori. Trovatosi solo, l'ungherese si avvicinò alla cassetta dei denari del Credito Piemontese che il signor Gotta teneva nell'alloggio, e rubò 9350 lire. Uscito nel cortile, entrò in un'altra casa i cui inquilini erano pure momentaneamente assenti, si impadronì di 50 lire e di una bicicletta, mettendosi poi alla ricerca del compagno, il pseudo-ingegnere. Entrambi, quindi, montarono sulla bicicletta e si allontanarono, senza che più nessuno avesse il bene di vederli. I furti sono stati denunciati all'autorità. Uno dei ladri porta una cicatrice ad una guancia, e l'altro una cicatrice ad un braccio. Ieri ad Alessandria sono stati arrestati due stranieri e si credeva che fossero i ladri di Fubine. Si tratta invece di altre persone. I due ungheresi sono ancora attivamente ricercati dalla polizia.

Torino, 1921 — Tip. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA (44

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

Ella non pronunziò parola. Era tanto pallida che pareva morta. A quella vista il cuore generoso di Terry si commosse e la sua bontà prese il sopravvento.

— Perdonatemi, — gli disse a Crystal, — sono un brutale, non avrei dovuto dirvi tutto quello che v'ho detto. Ma vi ho amato tanto, mia buona amica, vi amo ancora tanto! Aveva tanta fiducia in voi, e ne aveva anche in lui!

Aveva lagrime nella voce parlando a quel modo, e Crystal, non potendo reggere al dolore suo ed a quello del suo amico, fuggì in casa.

Quattro ore dopo, nel momento in cui i pendoli della casa suonavano le undici, lord Dynely scendeva da cavallo al cancello della dimora del vicario ed attaccava la briglia all'albero su cui s'era appoggiato Terry al mattino.

A metà del viale che conduceva alla casa una forma bianca e svelta gli si parò dinanzi e gli fece segno di fermarsi.

— Siete voi, mia cara? — disse Enrico allegramente. — M'aspettavate? Non sono in ritardo, spero.

Si chinò per abbracciarla, ma ella indietreggiò vivamente.

— Aspetti, — ella disse, — ho qualche cosa da dirle. Ieri sera, quando mi ha parlato, quando mi disse che m'amava, non si è più ricordato della signorina Forrester?

Enrico arrossì ed i suoi occhi celesti brillarono di collera.

— Chi vi ha parlato di lei? — egli domandò. — Oh! ma non ho bisogno di domandarvelo, è certamente Terry Dennison.

— Oh, lord Dynely, — ella disse quasi piangendo, — io dovevo saperlo, lo sapevo anzi da gran tempo che era fidanzato colla signorina Forrester. Ma è stata ben crudele di venire qui, di farsi amare da me sapendo d'ingannarmi. Capisco che io non ero degna di lei, ma prima della sua venuta ero felice e...

— E avreste sposato il signor Dennison e sareste sempre vissuta felice. E' ciò che volete dire, signorina Starling?

Era ritto dinanzi a lei e la guardava con sguardo irritato.

— A quanto vedo, Terry è venuto questa mattina a perorare la sua causa dicendo male di me — egli disse. — La riconoscenza più comune da parte di un uomo che deve tutto a mia madre avrebbe dovuto, per lo meno, imporgli silenzio. Ma la riconoscenza è una virtù oramai dimenticata. Ma poichè siete così pronta a lasciarvi influenzare da lui, sarebbe davvero peccato di rapirvi al suo amore. Eccovi l'anello che egli vi aveva dato, lasciate che vi lo rimetta nel dito e dimenticate tutte le sciocchezze che v'ho detto ieri sera.

Ella gettò un grido acuto come quello d'un bambino che si picchia. Quel grido ebbe un risultato inatteso. Udendolo, tutta l'irritazione d'Enrico cadde; egli prese la fanciulla fra le sue braccia e la strinse dolorosamente sul suo cuore.

— No, non ti lascierò mai sfuggirmi — egli disse baciandole la fronte. — Sarai mia moglie, te lo giuro. Sei mia ed io non sono per nulla impegnato verso la signorina Forrester, nè verso nissun'altra donna al mondo; la signorina Forrester non ha maggior desiderio di sposar me di quello che abbia io di sposar lei. Tutti quei progetti sono stati formati da mia madre e dalla sua tutrice, sono convenzioni fatte fra di loro, ma che noi non vogliamo ratificare. Sei tu che io amo, è di te che voglio fare mia moglie. Dove è tuo padre? vado a parlargli subito.

Si diresse verso la casa camminando a grandi passi, fiero, superbo, elegante, e fu ammesso subito nel gabinetto particolare del signor Starling. In poche parole, dette con tono piuttosto arrogante e autoritario, disse lo scopo della sua visita.

Amava la signorina Crystal e voleva sposarla. Dopo ciò sedette e guardò il pastore. Ma se si aspettava di vedere il vicario Starling abbagliato dell'onore che gli faceva, dovette provare una delusione.

Il signor Starling, aggiustandosi gli occhiali sul naso, guardò quasi con spavento il giovane pretendente.

— Mia figlia Crystal... vuol sposare mia figlia Crystal, lord Dynely? ma è impossibile...

— E perchè è impossibile, signore? — domandò Enrico con arroganza.

— Perchè Crystal è troppo giovane per prendere marito, e perchè, quando ella avrà due anni di più, dovrà sposare Terry Dennison. E' stata sempre una cosa intesa che Crystal doveva sposare Terry.

— E posso domandarvi, signor Starling — domandò Enrico più irritato e più altero di prima, — se mi preferite Dennison?

— Non s'offenda, mio caro signore, non s'offenda, per carità. Sul mio onore non ho mai pensato che una cosa simile potesse accadere. Ella sposare Crystal!... Non le preferisco Dennison... Sotto il punto di vista mondano ella è certamente un miglior partito; ma d'altra parte noi conosciamo Terry, egli è quasi della famiglia; ed è un bravo giovane, un eccellente giovane a cui affido molto volentieri la mia cara Crystal.

— E non l'affiderebbe altrettanto volentieri a me? — disse orgogliosamente Enrico, pallido di collera.

— No, no, non voglio dir quello. Non sia, la prego, tanto pronto a trarre le sue conclusioni. Ecco ciò che volevo dire: conosco Terry Dennison meglio di ciò che conosco lei; ho piena fiducia in lui e, del resto, è stato sempre cosa convenuta che gli avrei data Crystal per moglie. Crystal non ha diritto di ingannare il povero Terry, e poi ella stessa non è fidanzato con una cugina che deve sposare?

— Che importa a lei degli affari miei e di mia cugina? — domandò con alterigia il giovane lord.

— Me ne importa molto: se è fidanzato di sua cugina, come vuole sposare mia figlia?

— Ebbene, non è vero, signore, che io sia fidanzato colla signorina Forrester; chi le ha detto ciò le ha mentito. Non sono fidanzato con nessuna; ma ad ogni modo, debbo concludere che ella mi rifiuta sua figlia?

— In fede mia, — replicò il vicario, — non so che dirle, signore. Ella m'ha preso così all'improvviso... Io avevo considerato sempre la mia bambina come appartenente a Terry.

La discussione era giunta al punto in cui l'orgoglioso Enrico non poteva più sopportarla. Si alzò; era esasperato oltre ogni dire.

— Aspetti, aspetti un momento — fece il vicario supplichevole. — Aspetti un momento, mylord... Che dice Crystal?... La ama, suppongo...

— Mi fa quell'onore, signor Starling.

— Sarebbe un matrimonio molto brillante per la mia povera figliuola, — disse il vicario, — ma tuttavia io credo che ella sarebbe più felice se sposasse...

— Signor Starling, ella m'insulta; e non posso stare più a lungo ad udirla. La saluto.

— Mi perdoni, lord Dynely. Non ho avuto menomamente l'intenzione d'insultarla. Se Crystal le vuol bene e che ella voglia sposarla, io non ho più nulla a dire. Ma ella, mylord, deve ancora ottenere il consenso di sua madre. Le mie figlie non entreranno mai in una famiglia che le considerasse al disotto di essa o che sdegnasse di riceverle. Se ottiene il consenso di sua madre avrà anche il mio. Però, glielo ripeto, e non per offenderla, avrei preferito che Crystal sposasse Terry.

(Continua)

"PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

[illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Automobili, biciclette e sports

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

FIAT 2 torpedo, 1918, vendo. — Rivolgersi Armosino, via Lagrange, 2.

[illegible]